

OGGI, UN ARTICOLO DI TOGLIATTI: "DIBATTITO POLITICO O SOMARI ALLA GREPPIA?,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29185

PUBBLICITA': per ogni milione di colonne Commerciale e Classica L. 70 - Extra spettacoli L. 70 - Classica L. 100 - Mezzogiorno L. 100 - Centro L. 100 - Nord L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivelatore 800 - PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.972, 63.964.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 118

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1948

Il "socialista, Bevin vuole la continuazione del massacro in Palestina.
Il petrolio, prima di tutto!

DIBATTITO POLITICO O SOMARI ALLA GREPPIA?

Trentun giorno è passato, se ben faccio il calcolo, da quello delle elezioni generali per il Senato e per la Camera. L'estate della consultazione popolare non ha tardato troppo a esser costituita nel senso dei partiti comunisti. Le due Camere si sono riunite, e sono ormai quasi due settimane che abbiamo un Presidente della Repubblica da esse eletto e proclamato. Non abbiamo però ancora un governo, ed oggi mattina il buon cittadino, aperto il giornale, si domanda incuriosito se nelle trattative per costituire il governo si è fatto un passo avanti, o si è segnato il passo, o si è tornati al punto di prima. Intendiamoci: il tempo non è cosa decisiva e nemmeno eccessivamente importante. Ci sono state più lunghe vacanze di governo e più complicate crisi. Ma oggi tutto si svolge in un modo del tutto particolare, che non ha niente a che fare con ciò che avveniva nel passato, in regime democratico, anello solo liberale. L'esperienza di governo era, va di sé, che si trattava. Attraverso le posizioni pubblicamente assunte dai partiti, attraverso il preliminare e orientativo contrasto tra partiti di governo e partiti di opposizione, il Paese era in grado di riconoscere quei due, fra, quattro problemi fondamentali su cui si svolgeva il dibattito e dalla cui diversa soluzione la fisionomia del governo sarebbe risultata. Niente, oggi, di tutto questo: niente che rientri nella vecchia normalità democratica e liberale.

E prima di tutto, perché dal complesso movimento da cui deve uscire il primo governo repubblicano dopo l'apparizione della Costituzione, — perché da questo movimento è stata esclusa l'opposizione? L'errore commesso, magari, è l'errore gravissimo. E' da Casperi è gravissimo. E' riuscito ad aver per frode una maggioranza assoluta in Parlamento; ma questo che cosa vuol dire? Se si accetta per buono questo argomento, si arriva alla conseguenza che per tutto il quinquennio legislativo l'opposizione sarà tagliata fuori da ogni contatto col Capo dello Stato. Fino a che diversamente non piaccia all'Azione cattolico e al Vaticano teorico fino a che De Gasperi non cada in disgrazia da quella parte, non vi saranno più altri che i rimasti, in Italia, come fu dal 1922 al 1945, su per giù. Il Capo dello Stato non sarà mai in grado di conoscere, in via ufficiale, ma confidenziale e diretta, cosa l'opposizione è, pensa, vuole. Basta quindi che l'ambra venga un momento essenziale, a iniziare il passaggio da un regime democratico e costituzionale a qualcosa di ben diverso; e davvero non capisco, oppure capisco fin troppo, come possano accettare così a cuor leggero questo primo passo i socialisti riformisti, i liberali, i repubblicani.

Con l'atto voluto da De Gasperi la situazione italiana ritorna di colpo a parechi decenni fa, quando l'opposizione socialista, la sola che contasse, del resto era per principio un'opposizione «extra-costituzionale». Lo sappiamo: questo è ciò che vuole il partito clericale: questo è ciò che vogliono gli americani: questo dovrebbe essere l'avvocato primo di un comune fuoco: il paese, il governo, il popolo, i partiti, i comuni che chiedono, con grande clamore, per il movimento democratico nazionali.

Il governo, giustificato, si apprende intanto da Belgrado, ha ufficialmente protestato presso il governo di Atene per le sevizie inflitte ai partiti di governo monarca-fascisti di Atene.

Le "Borse" di Belgrado offre inviando l'ampia documentazione sulle atrocità comparse nei campi di concentramento greci contro ragazzi e bambini. Lo stesso giornale pubblica molte fotografie di quei bambini e città distrutte. Gente, ragazzi, donne, inferno dove essi sono inoltrati verso quel-

VOGLIONO LA CONTINUAZIONE DEL MASSACRO Vergognoso sabotaggio inglese all'intervento dell'ONU in Palestina

Gromyko: Mentre la casa brucia, qui si fanno oziose chiacchieire - Gli eccidi a Tel Aviv bombardata - La fame e la sete minacciano Gerusalemme

LARE SUCCESSO, 19. — La Gran Bretagna ha tentato oggi di far Consiglio di Sicurezza non ha ancora mosso un dito per arrestare lo spargimento di sangue in Palestina. Precedentemente il massimo organismo dell'ONU era riuscito a raggiungere un accordo solo sull'argomento delle autorità ebraiche in Palestina tendente a raccogliere informazioni sulla situazione che si è venuta determinando dopo l'inizio delle ostilità. Il Consiglio di Sicurezza ha dato ai destinatari un termine di tempo per arrivare al paragrapfo di ieri per far percepire le loro risposte.

Il Consiglio di sicurezza si è aggiunto Cadogan e noi doveremo raggiungere delle conclusioni solo in base a dettagliate informazioni di osservatori competenti e imparziali, informazioni che noi non possiamo avere.

Altri via non c'è. Si discute, come sempre, di avviare tutto e soltanto un intrigo, un agitarsi poco pulito di trafficanti attorno al bottino.

Forse è vero però anche un'altra cosa, la più grave: che la truffa elettorale del 18 aprile ha aperto un periodo nuovo, di progressivo distacco dalle norme elementari della vita democrazia, per tentar di dar vita a un regime di larvata tirannide e di flagrante corruzione, di cui dovranno ben liberare, se vorremo assicurare un avvenire democratico al nostro Paese.

ORRENDI CRIMINI DEI NEMICI DELLA LIBERTÀ'

Centomila bimbi greci nei campi di concentramento fascisti

ATENE, 19. — La Commissione incaricata dell'inchiesta sul presunto eccidio di bambini da parte dei fascisti tedeschi nell'occupazione della Grecia, ha risposto alla richiesta di rincontrare alcuna traccia dei quaranta bambini che sarebbero stati trucidati. La Commissione ha fatto, dopo aver esplorato attentamente tutta la regione del monte Giona dove, secondo il governo d'Atene, sarebbe rientrata la fossa con i caduti.

Con questa testimonianza definitivamente misurabile, ma pur sempre parziale, si è dimostrata l'azione monarca-fascista di Atene.

Le "Borse" di Belgrado offrono inviando l'ampia documentazione sulle atrocità comparse nei campi di concentramento greci contro ragazzi e bambini. Lo stesso giornale pubblica molte fotografie di quei bambini e città distrutte. Gente, ragazzi, donne, inferno dove essi sono inoltrati verso quel-

dei l'abbigliamento nella zona anglo-americana lavora soltanto nella manifattura tessile, mentre l'industria tessile dell'abbigliamento, insiemi dall'ottocentesca ordinazione per l'esportazione, viene spodestata dai mercati interni, ciò che minaccia la sua esistenza.

**La beffa a Vienna
del "Treno dell'amicitia"**

VIENNA, 19. — Lo scarico del treno strambazzato "Treno della Amicitia" americana ha suscitato notevole imbarazzo, quando tutti

presenti hanno dovuto constatare che gli "aiuti" inviati consistevano principalmente di vecchia babbina, per cui il consorzio era formato da vagoni, di cui dieci contenevano fi-

lage di rame e di acciaio, che si produce anche in Austria e che possono essere importate, e 5 erano colmi di bobine per cavi, tutti generi catalogati come "matériel bellico residuo". Nessuno a Vienna sa certa ed è questo "aiuti" vaneggiato in precedenza su un punto ingolosito — la stazione locale detta "centobus" — spacciando due bimbi che hanno uscito quarantun giorni, fra cui molti donne e bambini. Parechi feriti trasportati immediatamente agli ospedali di Zurich.

Lotto a Tel Aviv

A Tel Aviv intanto, la popolazione sta prendendo parte al lotto per l'eccidio comunale che sarà svolto il 21 maggio. La Longhena, che ha preso questi tutti le industrie italiane, è logico quindi che i due parti tanto si siano accesi per assicurare questo controllo. Di più c'era la nota ostilità democristiana nei confronti di Tremelloni, che, da quando è diventato consulente di Dumb, è diventato

Un ultimo respiro di dignità del PSLI ha ieri improvvisamente acciuffato la soluzione della "piccola crisi": che De Gasperi voleva appunto entro ieri, concludere la trattativa fra i due partiti, fino al quale intendeva presentarsi in Parlamento nei primi giorni del privato peralito dei poteri di distribuzione degli aiuti. Marshall, divise convenientemente in tre settimane, settimana, settimana.

L'andamento della lotta, che nel primo ore di oggi ha segnato l'altro, altro, che alcuni recentemente scambiato, più tardi, in direzione di Wilmersdorf, occupata nei giorni scorsi da parte della Legione Araba.

Le autorità militari ebraiche di Tel Aviv hanno riferito di un altro successo britannico con la conquista di Sarajana, ma i prestiti di

non meno discaro all'on. De Gasperi.

Su questa base, di più

nuovo elenco di richieste. In sostanza

essi domandano:

1) il Ministero dell'Industria, ac-

crescendo di quelle competenze che

sono attualmente affidate al Minis-

terio Portavoce;

2) la Presidenza del CIR, alla

quale dovrebbe essere devoluta la

stesura dei piani economici e la

distribuzione degli aiuti ERP;

3) un ministero tecnico per l'impre-

riazione di Tarsis;

4) un ministero tecnico per l'impre-

riazione di Saragat, il quale aveva re-

detto dal suo proposito di riman-

ere fuori dal governo.

Il Consiglio di Sicurezza, che ne prima aveva dichiarato guerra, ha deciso di recarsi queste richieste all'on. De Gasperi.

Longhena si giustifica del fatto

che non aveva comunicato le proposte

improvviso impegno di vedere i

la direzione del suo partito, delegati del PSLI e li faceva rice-

vere. In questa situazione si apre

la mattinata di ieri che De Gasperi

aveva previsto essere risolutiva

per la soluzione della "piccola

crisi..

Il Consiglio di Sicurezza, che ne prima aveva dichiarato guerra, ha deciso di recarsi queste richieste all'on. De Gasperi.

Successivamente Andreotti infor-

ma alcuni giornali una breve dichiara-

zione di De Gasperi nel corso di una

notte della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni della

Commissione, avvenuta nel cor-

so della notte delle decisioni

IL COLPO DI STATO DEL GOVERNO PELLOUX

Cinquant'anni fa, di questi giorni, l'udienza misura fu presa per l'esponente di un'ondata di reazione, «di servitore Cattolico», il cui direttore Don Albertrario, simpaticissima al popolo, ma non alle gerarchie ecclesiastiche che si affrettarono a scindere la propria responsabilità dall'operato di quel figlio di sacerdotio, venne arrestato.

Quando Pelloux successe al D'Adda, il 29 giugno, mitigò di molto l'antileggerismo del governo precedente e volse i propri studi soprattutto contro i «sovversivi».

Seicentottantotto degli 827 imputati furono condannati nei processi del luglio al Castello Sforzesco, Turati, in cui favore decisamente uno per l'indulso nel fatto appoggiato, la Kurskoff, due, Don Albertrario tre.

Romossi 50 e più gli altri furono condannati a penne variate da uno a due anni. Solo il Margherita assolto per insufficienza di prove. Tenero dieci, nei due anni di governo Pelloux, una serie di provvedimenti sociali, di legge antifascista, di limitazioni alla libertà di stampa.

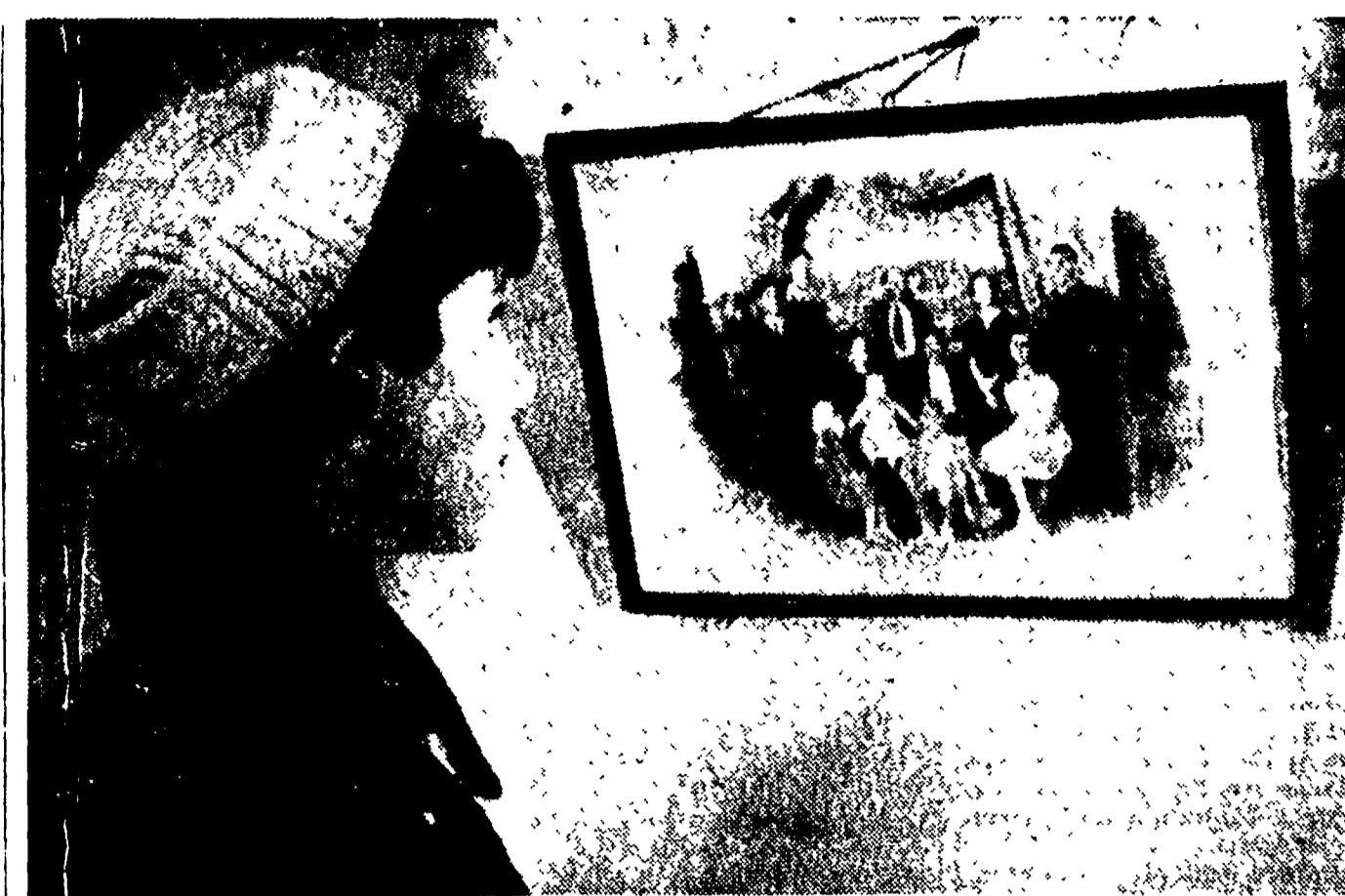
E se le istituzioni parlamentari uscivano screditate, se l'avventura africana, finita tragicamente, disilluseva gli istituti imperialistici di una borghesia rettriva e cacciatori d'impegni, le classi popolari conoscevano una miseria ormai critica. «Gli operai pagano imposte sproporzionate al loro lavoro». «Il governo e i dazi sui manufatti sovietici sui consumatori l'imposta fondiaria e quella mobile. In tale guisa le classi dirigenti trovano modo di voltare le spese richieste da una politica grandiosa e di scaricare quanto più possono sui contadini e sui lavoratori, che non hanno difesa politica. L'onore di pagare. Così le spese sono state consegnate da coloro che ne pagano in parte relativamente minore il costo e ne pagano di più coloro che sono maggiori». Così si esprimeva sul «Giornale degli Economisti», il rappresentante dei liberali del Nord, De Viti de' Marchi.

Le cosiddette sinistre trasformiste, venute al potere dal 1874 si erano regolate in sostanza lungo una direttrice conservatrice, peggiorando per sovraccarico la politica sociale ed economica delle destre. Cose che prima non si vedevano: la disonestà dei capi, le campane elettorali regolate dai partiti del Regno, l'arrembaggio alle cariche pubbliche, gli scandali tipi Bava-Berger, Caviglia, si rifiavano l'indignato insulto di un vecchio liberale come lo Spaventa: «L'Italia è un pantano».

Nel Settecentrone le sommosse, della primavera del '98, violentissime in tutta la pianura padana, si coloravano d'una più decisa intonazione politica. Il socialismo, entrato nella coscienza degli operai di Milano e di Torino, dei contadini dell'Emilia e della Romagna, pur oscillante fra un utopismo burocratico ed un progressismo legalista, pur incapace di una concreta intenzione rivoluzionaria, animava queste masse e l'Inno dei Lavoratori, la predicazione dei «professori socialisti», il tono battagliero dell'«Avanti!» creavano una vasta, seppur vagamente atmosfera di ribellione. Si ingingegnava nella stessa tempo la paura del rosso nei classi dirigenti.

Così lo sciopero dei muratori del 6 maggio 1898 a Firenze provocò, d'ordine del capo del governo, uno stato d'assedio, il massimo turamento del 5 maggio che diceva ai lavoratori: «Stringeteci compatti attorno alla bandiera socialista, sulla quale è scritto: ripendevicazione dei diritti popolari, restaurazione della libertà e dei privilegi, guerra all'italianismo, suffragio universale», parve una provocazione agli organi di polizia di Milano. Tra i operai che li distribuivano ai compagni nelle officine Pirelli vennero arrestati. La reazione puramente reazionistica, con l'arrivo di Tunisi fu pure la modifica di Tunisi fu pure la modifica quanto convulsa. Un coro di lavoratori diretto alla Questura per richiedere la liberazione dei carcerati fu accolto dalle fuochiate della truppa. Il giorno dopo gli operai, proclamato lo sciopero generale, eressero le prime barricate (furono le donne le più attive e il loro ardore sarebbe saldi alzato la stampa benghesiana che ci dà un quadro oleografico delle loro supposte violenze tali da fare invidia ai registi americani che ricavano fascino dalla Basella), generali Bava-Bergeris negli uffici del suo collega fiorentino e proclamò lo stato d'assedio. Lì e là il maggio ci fu la caccia ai rivoltosi in tutta la città. I cannone, puntato a zero, sparò contro le barricate. Ottanta cittadini vennero uccisi e 450 feriti. L'intrepido comandante della piazza, domata la rivolta, ricevette le congratulazioni del Re per il grande servizio reso alle istituzioni e alla civiltà, e il conferimento della croce di Gran-Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Anche a Napoli una manifestazione di solidarietà di studenti socialisti e repubblicani, rappresentati con sangue, si conclude il 10 maggio con la proclamazione dello stato d'assedio. La repressione, in tutto il Paese, fu di una violenza fin'allora inaudita. I circoli socialisti e repubblicani vennero sciolti, vi furono arresti, gli operai che in carcere vennero raggiunti da Filippo Turati, da Oddino Morgari, da Romossi, da Costa, da Borsolino, dalla Kurskoff. Il «Socolo» radicale, «l'Italia del Popolo» repubblicane, «l'Infa di classe» e la «Critica Sociale», vennero soppressi.



Una bella inquadratura del film di Visconti «La terra trema».

A colloquio con KUZNETSOV, PRESIDENTE DEI SINDACATI DELL'URSS

L'iniziativa dei sindacati nel Paese del Socialismo

27 milioni di iscritti - Vastissimi poteri di iniziativa e di controllo - I rapporti fra Sindacati e Amministrazioni - L'approvazione delle leggi sociali

Kuznetsov parla con una voce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pelloux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pellooux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pellooux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pellooux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pellooux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza nel proprio paese».

E nonostante che nel decennio successivo per l'azione sempre più riformista del partito comunista e per l'indirizzo più liberale del governo gioiellino si intensificassero i conflitti contingenti, la natura reazionaria delle nostre classi dirigenti non tardò a ritornare nelle sue manifestazioni più clamorose. Che da Bava-Bergeris a Pellooux, «il Ministero della Malavita» a Mussolini, a Scelba, il cammino percorso è rettilineo.

PAOLO SPRIANO E' uno dei tanti segni della concezione di cui la vera difesa della classe

sindacale porta con una roce forte e profonda, una vera roca. «Non posso dire che ho maggior peso che quella che ha maggior peso maggiore influenza

POLITICA ESTERA
La lettera di Stalin

Nelle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica, dopo i nuovi interventi sovietici, scambi di note fra Molotov e Bedell Smith e la risposta di Stalin alla lettera di Wallace. E' indubbio che lo scambio di note pubbliche a Mosca, ha improvvisamente aperto un punto della terza forza, aperto delle possibilità per una distensione fra Stati Uniti e URSS, anche se queste possibilità sono per ora respinte da Washington. Ciò ha provocato reazioni contrarie fra i colpi politici occidentali e i quali, attraverso le loro stampa, si dimostravano frettolosi di nascondere, di affossare l'incidente, di far accadere di noto tra URSS e Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di chiarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell Smith,

noto che

in quanto non suggerivano alcuna

proposta concreta di discussione tra

le due parti, si presentavano per

questo inadeguate. Nella sua lette-

ra Stalin accoglie come buon pre-

un inizio di trattative tra URSS e

Stati Uniti.

La risposta di Stalin alla lettera

di Wallace ha segnato un nuovo

decisivo, elemento nel processo di

clarificazione delle relazioni sovietico-americane. La lettera di Sta-

nin contiene un passo arduo nei

confronti di Molotov e Bedell